

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

premessi che:

le numerose dismissioni immobiliari di enti pubblici nonché di grandi enti privati e privatizzati stanno facendo emergere enormi sperequazioni tra inquilini, molti dei quali, con redditi medio-bassi o comunque in condizioni di disagio, per effetto dell'andamento dei prezzi degli immobili, fortemente volti al rialzo, non riescono a procedere all'acquisto e sono quindi sottoposti a procedure di rilascio coattivo degli immobili stessi. Tale situazione risulta, poi, fortemente aggravata dal forte e costante aumento degli affitti degli immobili ad uso residenziale;

particolare incidenza nel settore hanno i fondi comuni d'investimento ed i fondi immobiliari chiusi gestiti da società di gestione del risparmio. Questi nuovi strumenti intervengono nel mercato non svolgendo alcuna funzione sociale. La diffusione dei fondi appena menzionati è stata facilitata da una particolare disciplina fiscale con gli articoli 6, 7 e 8 del decreto 351 del 2001, convertito nella legge 410 del 2001. Tali norme definiscono il regime tributario dei fondi d'investimento immobiliare esentandoli dalle imposte sui redditi e dall'IRAP con l'introduzione di un'imposta sostitutiva annuale dell'1 per cento sull'ammontare del valore netto contabile del fondo; a ciò si aggiunga un regime fiscale agevolato dei proventi delle partecipazioni ai fondi nonché uno specifico regime IVA;

l'articolo 29 del decreto collegato alla legge finanziaria del 2004, agevola ulteriormente gli investimenti da parte dei fondi immobiliari rendendo più appetibili gli stessi immobili sia dal punto di vista delle rendite ipotizzabili che sulle garanzie del reddito derivante dagli stessi;

infine l'articolo 3, comma 1, lettera d), numero 4, della legge n. 80 del 2003, prevede « un regime differenziato di favore fiscale per il risparmio affidato a fondi pensioni, a fondi etici e a casse di previdenza privatizzate » da ciò appare evidente la volontà da parte del legislatore di agevolare i fondi il cui operato non sia esclusivamente orientato ad una pura logica speculativa;

impegna il Governo:

a far sì che le agevolazioni fiscali previste vengano confermate, esclusivamente, in riferimento alla funzione sociale che detti fondi vanno a realizzare, facilitando il riacquisto da parte degli inquilini occupanti e non già quando queste vadano ad attuare manovre speculative da parte dei fondi d'investimento immobiliare.

(7-00322) « Leo, Buontempo, Fiori ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanze urgenti*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, il 30 luglio 2003 sono stati nominati 5 commissari straordinari per « agevolare e dare impulso all'adozione degli atti connessi alla realizzazione degli interventi » in altrettante aree del paese (Friuli, Trentino e Veneto; Emilia e Toscana; Marche, Umbria e Sardegna; Basilicata, Puglia, Calabria e Sardegna; interventi per l'emergenza idrica nel Mezzogiorno) per le infrastrutture strategiche previste dalla legge obbiettivo:

si prevede che i commissari debbano « seguire l'andamento delle opere, attraverso il costante monitoraggio delle

medesime » e provvedere alle « opportune azioni di indirizzo e supporto », nonché « trasmettere al presidente del consiglio dei ministri, al ministro delle infrastrutture e al CIPE una relazione trimestrale sulla attività svolta, sulle iniziative adottate e di prossima adozione »;

tali funzioni appaiono molto generiche e, soprattutto, non è chiaro attraverso quali modalità l'azione dei commissari potrà accelerare la realizzazione delle opere;

il 6 agosto 2003 il Ministro Lunardi ha annunciato l'emanazione di una apposita direttiva contenente una sorta di codice comportamentale per i commissari;

nel testo del decreto si riconosce, implicitamente, che le professionalità necessarie per svolgere tali funzioni sarebbero presenti anche all'interno del Ministero; si scrive, infatti, per giustificare la nomina dei commissari, che « le strutture interne del ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono totalmente assorbite da altre missioni istituzionali »;

risulta agli interpellanti che per ogni commissario straordinario siano previsti compensi particolarmente elevati: 160 mila euro come compenso annuale, fino a 340 mila euro come compenso aggiuntivo al termine dell'incarico, fino a 280 mila euro come rimborso spese; nel caso che l'incarico avesse una durata triennale, ad esempio, per ogni commissario si arriverebbe a spendere fino a 1 milione e 600 mila euro;

intanto le risorse finanziarie per gli investimenti pubblici in infrastrutture si stanno ulteriormente riducendo (per il 2004, ad esempio, si prevede una riduzione del 13 per cento; da ciò deriva, in particolare, la mancata realizzazione delle infrastrutture annunciate dal Governo —

se, considerando le generiche funzioni attribuite ai commissari e la scarsità di risorse finanziarie per le opere pubbliche, ritenga giustificata la spesa connessa alle nomine già effettuate e ad eventuali nuove nomine per le altre aree del paese;

con quali criteri sono stati individuati e scelti i commissari;

quali siano esattamente i contenuti della direttiva emanata dal Ministro.

(2-00937) « Vigni, Abbondanzieri, Raffaldini, Bogi, Bolognesi, Capitelli, Coluccini, Cordoni, Dameri, Filippeschi, Fluvi, Folenà, Fumagalli, Gambini, Lucà, Lucidi, Lulli, Raffaella Mariani, Mazzarello, Montecchi, Nannicini, Nieddu, Ottone, Pollastrini, Preda, Quartiani, Rava, Sabattini, Sandri, Sciacca, Sedioli, Soda, Tolotti, Trupia, Turco, Vianello, Zunino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 2003, il Ministro interpellato ha nominato nella persona del signor Paolo Annibaldi il Commissario dell'Autorità Portuale di Ancona;

in precedenza, tra il Ministro interpellato e la regione Marche non si era realizzata l'intesa prevista dall'articolo 8 comma 1, della legge del 28 gennaio 1994, n. 84, in quanto sulla candidatura del signor Giorgio Cataldi, indicato dalla Camera di commercio di Ancona, la regione Marche ha espresso parere sfavorevole;

la regione Marche non ha concesso l'intesa anche perché il soggetto indicato non possiede i requisiti previsti dalla legge 84 del 1994;

anziché ricercare l'intesa il Ministro interpellato ha lasciato passare i giorni in modo che si superasse il termine del mandato del presidente Alessandro Pavlidi;

alla luce di tutto ciò la nomina del Commissario appare, ad avviso degli interpellanti, indipendentemente dalle qualità della persona, una palese violazione delle corrette procedure di nomina secondo il dettato della legge 84 del 1994;

tale atto assume una ulteriore gravità politica di fronte al fatto che viola anche la

risoluzione 7-00296 della IX Commissione permanente della Camera dei deputati del 23 luglio 2003, con la quale si impegna il Governo « a superare nei termini più rapidi il commissariamento del Porto di Livorno e a ricercare, in occasione dei prossimi rinnovi di altre Presidenze di Autorità Portuali — come è il caso di quella di Ancona — le intese con le regioni interessate nel rispetto della legge, senza ricorrere ad altri ingiustificati commissariamenti che limitano di diritto e di fatto gli Enti all'ordinaria amministrazione e mortificano le prospettive di sviluppo dei Porti »;

il commissariamento, per la sua stessa natura giuridica, apre problemi seri per la vita economica della città di Ancona e della regione Marche, in una fase nella quale, a cominciare dalla fase di approvazione del piano regolatore del porto, alla realizzazione delle infrastrutture portuali, ci sarebbe stato bisogno di un governo della portualità nella pienezza delle sue funzioni —:

quali iniziative intendano assumere per superare immediatamente la situazione di commissariamento e per riaprire un'autentica concertazione con la Regione e gli enti Locali di Ancona e Falconara Marittima in grado di poter nominare il nuovo Presidente dell'Autorità Portuale di Ancona.

(2-00938) « Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Raffaldini, Rognoni, Susini, Tidei, Abbondanzieri, Calzolaio, Gasperoni, Giacco, Paola Mariani, Angioni, Bielli, Burlando, Cazzaro, Armando Cossutta, Di Gioia, Guerzoni, Labate, Pinotti, Ruggia, Ruggieri, Sandi, Stramacioni, Giachetti, Mussi, Pasetto, Battaglia, Montecchi ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la stampa locale di Trento riporta in questi giorni, con lo sdegno non solo del

mondo politico, ma anche di quello economico e di tutta la comunità trentina, la notizia delle dichiarazioni, secondo gli interroganti offensive ed oltraggiose espresse dal Ministro delle Riforme istituzionali, Umberto Bossi, durante il comizio del *leader* della Lega Nord, tenutosi sabato 18 ottobre 2003 a Trento;

« i ricatti e le minacce inqualificabili », che si leggono sui quotidiani locali, riguardano il messaggio che il Ministro in questione ha dichiarato e ribadito durante l'intero comizio, durato un'ora e venti, avente per oggetto il destino dell'autonomia del Trentino, questione alquanto delicata vista l'imminenza delle prossime elezioni provinciali in programma il 26 ottobre 2003, nonché per la valenza costituzionale dello statuto di autonomia e per l'ancoraggio internazionale del medesimo;

in particolare, il Ministro Umberto Bossi ha dichiarato che:

a) « il destino dell'autonomia è nelle mani della Lega »;

b) « gli interessi del Trentino sono nelle mie mani, nelle mani del Ministro delle riforme istituzionali, che ha in mano l'emendamento che può attribuire un parere vincolante alle regioni speciali quando si farà il loro Statuto, all'interno della riforma federale della Costituzione »;

c) « se i trentini continueranno a dare il loro voto al partito della Margherita e a ciarlatanate Dc, il Ministro delle riforme potrebbe stufarsi di difendere gli interessi dell'Autonomia speciale » —:

come intenda intervenire per stigmatizzare l'atteggiamento secondo gli interroganti eversivo che il Ministro in questione ha pubblicamente messo in atto ledendo, durante il periodo di campagna elettorale, lo schieramento della coalizione contrapposta, in maniera scorretta e sleale, attraverso mezzi ricattatori e poco democratici.

(2-00936) « Olivieri, Boato, Detomas, Kesler ».

Interrogazione a risposta scritta:

MILIOTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Croce Rossa Italiana è un ente pubblico non economico, posto sotto regime di commissariamento con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 ottobre 2002, recante la nomina commissariale del dottor Steffan de Mistura;

successivamente, con decreto del 27 novembre 2002, veniva nominato l'avvocato Maurizio Scelli come vice commissario ed infine, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 aprile 2003, allo stesso veniva conferita la carica di commissario;

come riportato dal decreto, tale provvedimento di nomina era dovuto alla necessità di modificare lo Statuto della CRI e di riorganizzare l'ente;

contemporaneamente, come più volte ha dichiarato lo stesso commissario, dovevano essere assunte dalla CRI, attraverso l'istituto delle deleghe, quelle attività già comprese tra i compiti del proprio Statuto e che la stessa aveva sempre svolto con estrema efficacia ed in supporto al SSN (pronto soccorso e trasporto infermi, laboratorio centrale, centri di assistenza permanenti e temporanei, servizi di scuole e formazione, servizio trasfusionale fino al 31 dicembre 2002, partecipazione alla protezione civile per l'assistenza sanitaria a livello nazionale ed internazionale, presenza attraverso comitati regionali, provinciali e locali, in tutto il territorio nazionale) —:

perché dopo un anno di mandato commissariale, non si riscontri ancora da parte del commissario alcuna proposta relativa al nuovo Statuto;

perché a tutt'oggi, non sia stata ancora convocata l'Assemblea Generale della

CRI necessaria all'elezione del nuovo Presidente e degli altri organi previsti dallo Statuto;

se sia previsto dal Governo un intervento per conferire quelle deleghe (pronto soccorso e trasporto infermi in porti, aeroporti, autostrade, ambulatori, centri di prima assistenza, centri di permanenza temporanea, centri di educazione motoria, scuole per formazione socio sanitaria) che permetterebbero all'ente di far funzionare le sue strutture presenti in 20 regioni, 104 province e centinaia di comitati locali;

se la riorganizzazione dell'ente pubblico Croce Rossa Italiana, prevista dal decreto di nomina commissariale, abbia finora determinato solo spese eccessive per un lavoro tutto teorico, composto più di parole d'ordine che di serio studio del problema, ignorando i precedenti lavori di commissioni in cui erano presenti sia l'amministrazione che le organizzazioni sindacali, ed abbia rappresentato, attraverso l'abbandono delle sue attività, solo la volontà di modificare la natura giuridica dell'ente pubblico CRI;

se esista il rischio di svendita del patrimonio immobiliare e di « *Know how* » della CRI, tenuto conto dell'accordo tra la regione Lazio ed il direttore generale della CRI (dottor Cosi, rimasto in carica per sei mesi, mentre attualmente il direttore generale è il dottor Longhi) per il transito dei centri trasfusionali alle ASL di competenza, passaggio che è stato regolato in modo, ad avviso dell'interrogante, ambiguo circa l'uso dell'immobile di via Ramazzini 15 (del valore di milioni di euro), atteso che è stato sottoscritto un comodato per l'uso dello stabile da parte della ASL, per un tempo illimitato in forma gratuita e forse per sempre;

se questo accordo metta in pericolo la struttura del Laboratorio Centrale CRI che vi lavora, attività questa che viene continuamente mortificata dalla carenza di fondi richiesti più volte al commissario per renderla efficiente; se tutto ciò non possa provocare oltre alla perdita di convenzioni sottoscritte dall'ente con più re-

gioni, anche il forte dubbio tra i dipendenti stessi del laboratorio centrale, che la continua perdita di convenzioni dia luogo al conseguente uso dell'istituto della mobilità. (4-07775)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

dalle agenzie e dai quotidiani si è venuti a conoscenza che il 15 ottobre 2003 il governatore di Teheran ha revocato l'autorizzazione alla manifestazione organizzata da alcune organizzazioni di donne iraniane contro la condanna a morte di Afsaneh Nowrouzi;

la donna, 34 anni e madre di tre figli, è rinchiusa da sei anni nel carcere di Bandar Abbas nel sud del paese, ed è accusata dell'uccisione di un ufficiale delle Forze dell'Ordine che aveva cercato di violentarla;

nei confronti di Afsaneh la corte islamica non ha riconosciuto alcuna attenuante, affermando che la donna non ha reagito in difesa del proprio onore, ma per vendetta;

la revoca dell'autorizzazione per il corteo arriva durante i festeggiamenti per il ritorno di Shirin Ebadi, premio Nobel per la Pace, in Iran ormai assunta come simbolo dei diritti umani e della democrazia e che avrebbe dovuto partecipare alla manifestazione indetta dalle donne iraniane;

l'autorità giudiziaria tramite il vice Procuratore Capo Lariani, ha dichiarato che il prestigioso premio dato ad una donna iraniana che si professa musulmana offende tutti i musulmani e va interpretata come una mossa contro i valori della Repubblica Islamica;

le modalità della detenzione della Nowrouzi, a cui la corte islamica non ha concesso alcuna attenuante, e la negazione alla manifestazione rappresentano un duro colpo per il processo democratico in Iran, e arriva proprio da un Paese che ha un ruolo chiave per il progressivo riconoscimento dei diritti umani delle donne nei Paesi islamici —:

se il Governo non intenda farsi parte attiva presso il governo iraniano per sollecitare la liberazione di Afsaneh Nowrouzi;

se non ritenga il caso di attivarsi diplomaticamente affinché, da parte dell'attuale Presidente della Repubblica iraniana, sia dato appoggio al processo democratico del paese, consentendo anche alle donne di manifestare per i propri diritti. (4-07774)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Guardia Civil ha arrestato in data 16 ottobre 2003 otto persone, delle quali sette in Gipuzkoa e una in Navarra; tutti gli arrestati sono esponenti dell'euskara e della cultura basca e l'operazione di polizia giunge otto mesi dopo la chiusura del quotidiano in lingua basca Euskaldunon Egunkaria;

gli arrestati sono Mikel Azkune (a Errenteria), Juan Mari Larrarte (a Hernani), Joxe Mari Sors, Mikel Arrizabalaga, Mikel Sorozabal e Javeir Legarra (a Donostia), Armando Hernández (a Tolosa) e Angel Ramòn Diea (a Villatuerta);

l'operazione è stata ordinata, come quella di febbraio, dal magistrato della Audiencia Nacional (tribunale speciale) spagnola, Juan del Olmo; oltre agli arresti sono state eseguite tredici perquisizioni, sia nei domicili degli arrestati, sia nei loro luoghi di lavoro;

a parere dell'avvocato di Egunkaria, Eneko Etxeberria, questa operazione è diretta, da una parte, contro le imprese